SAI
UFFICIO DI MONTEFIASCONE
Via del lago n. 31 - ☎ 85488
SOCIETA' ASSICURATRICE INDUSTRIALE
POLIZZE PER OGNI ESIGENZA
Nuova responsabile di Zona:
Signora ROSINA UGOLINI CRESCENZI

ARRUGGINITO
Spillo

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III

Anno 2 - Marzo 1980 — PERIODICO DI CRONACA - ATTUALITA' - SPORT — diretto da Massimo Crescenzi

Il Consiglio Comunale a Montefiascone

Sudario

Diosilla, diosilla, secule e secul' in favilla. Sonarà la trimba e tromba, sorgiaranno da gni tomba.

Visioni funeree! Siamo nell'al di là. Fantasmi di consiglieri si aggirano per i seggi e gemono e ululano. Sono pochi. Tutte le anime D.C., due anima purganti P.S.I. e tre anime rosso fuoco P.C.I..

Per il necrologio ci sentiamo in dovere di spiegare le sigle:

— **D.C. = Decorati Candidi**

— **P.S.I. = Pia Società in Fermento.**

— **P.C.I. = Pitturati Colore Infernale.**

I gemiti sono udibili a distanza. E' veramente una cerimonia cadaverica. Ondate di fiotti passano lugubremente. Su susseguono, secondo l'ordine, le funzioni. Al terzo punto della meditazione sulla buona morte, il mondo dei trapassati si anima. Viene posto sull'Acheronte un quesito plumbeo. Antenne radio e televisive sulla Rocca? Quale Rocca? La Rocca dell'Erebo, naturalmente. A questo punto le anime si sono accese di fuochi fosforescenti. Sembra impossibile, anche nell'Ade le antenne sono apprezzate.

Fuori le antenne dalla Rocca! Riposiamo in pace! Dicono due dei Pitturati Colore Infernale. E cominciano a ballare il sabba per scatenare una tempesta e far crollare le antenne al soffio del fuoco Kremlinico. Il fatto è preoccupante; inquieto è il livido mondo, già da tempo sette santi martiri Decorati Candidi avevano recitato preghiere e scongiuri per evitare la soppressione delle antenne. Ma le loro preci parevano annegare nel Loto (**fiume dell'al di là**, non fango - **n.d.r.**). Infatti anche un turbine di Vento Piglia via e si abbatte su di loro ad opera di un fantasma della Pia Società In (fermento). Bisogna fare una cerimonia di scongiuro. Allora un Decorato Candido si sacrifica. Recita un atto di dolore da commuovere perfino Minosse. Dice: «Per ignoranza, per ignoranza, per mia grandissima ignoranza! » E strappa lacrime a tutti. Pare di essere in una tribù di coccodrilli dopo il pasto. Infatti i coccodrilli piangono spesso. Proprio come stanno facendo le anime purganti in questione.

Si commuovono le viscere dell'inferno. E le antenne? Si dice, da parte di folletti, che riposeranno in pace fino a quando la gallina nera di Caronte non farà la pipì.

In fondo è tutto a vantaggio dell'informazione, anche in un cimitero, dove bisogna che gli spiriti sappiano distinguere, altrimenti finiscono nel limbo dei padri, con grande soddisfazione del P.C.I..

Resta comunque scolpita per l'eternità la figura titanica dello spettro D.C. che si accusa di Ignoranza. Peccato che nessuno gli dica che non è vero. Voce di popolo, voce di Dio.

Il funerale continua fra assoluzioni sprint e corone di fiori.

L'unico punto un po' vivo riguarda le preghiere di suffragio che si decide di aumentare. Tutti gli spettri sono d'accordo. Capirete, le preghiere di suffragio sono sostanziali per i trapassati.

Trecentosessantamila requiemeterna per l'angelo custode del purgatorio, duecentosettantamila per l'anima più santa del deprofundis e diecimila indulgenze ad ogni cerimonia di suffragio per tutti gli altri spiriti. Speriamo che riposino in gaudio. Si nota il profondo senso religioso che, in questa occasione li unisce tutti. E' bello, ogni tanto, sentire la pace nel regno delle anime sante.

Poi non c'è più cronaca. In trenta minuti trascorrono tutte le altre impetrazioni.

Suona l'ave maria. Come nella notte sul monte calvo tutti i fantasmi si dileguano. Uno solo resta ad aggirarsi nei meandri dell'oltretomba e geme: « Adesso dove vado che i P.C.I. non mi ci vogliono più? ».

Gli spiriti folletti gli mormorano: « Bevi l'acqua! Bevi l'acqua! Ti passerà! » « Sì — risponde lui — l'acqua di maggio! ».

E mugola mentre i Grilli cigolano nella notte illune.

Qui: al di là! Abbiamo finito.

Bologna assolto!!

Cardiopatie a Bakulinciuk

Alla redazione del locale, cosiddetto « Budellik », giornaletto malamente edito dai giovani comunisti del paese, (anche se dicono che non è un giornale comunista) hanno finalmente qualcosa da scrivere. Era ora! Nell'ultimo numero erano stati costretti a fare una seconda puntata di un romanzo scritto da Stalin nell'estrema vecchiaia. Il dittatore lo aveva scritto per aiutare l'agricoltura. I mugiki lo leggevano ai maialetti e, dopo una dozzina di pagine, quelli rimanevano castrati senza i rischi di una operazione chirurgica.

Bello anche l'articolo sul Rok, dove si capiva solo che lo scrittore si metteva il passamontagne non si sa se per vergogna di aver scritto un pezzo illeggibile o per fare il brigatista rosso. Cose non nuove agli sperimentatori della sinistra italiana. Bisogna aver pazienza: il giornaletto in questione è illegibile quasi tutto. Dicono che, per devozione, lo stampano col residuo dell'inchiostro del «Capitale» che ormai è un po' vecchiotto.

Comunque sia, per il prossimo numero è arrivato il materiale: Bologna e Mezzetti sono stati assolti in appello dall'accusa di truffa all'INPS.

Adesso i giovani del P.C.I. dovranno lavorare chissà quanto per dimostrare che la magistratura italiana è connivente. Ci sarà da leccarsi i baffi.

Per quanto, del materiale ne avrebbero avuto anche adesso. Sarebbe bastato che avessero buttato giù qualcosa sulle condizioni sociali dell'Afganistan. Che c'entra? Io non lo sò.

Ce lo dovrebbero far spiegare, con corrispondenza dalla «Mecca del P.C.I.» di Mosca, dai loro colleghi Budellikì. Io so solo una cosa: che il «Budellik» da' del ladro a tutti, ma dell'assassino non ha mai dato a nessuno. Ebbene, vi confido una mia debolezza: preferisco che mi rubino tutto e vada in giro in mutande, piuttosto che essere sfranto da un carro armato soviet.

Lo so che i ciuffettoni di «Budellik» a tale affermazione andranno a scongiurare l'anima di Berìa con dodici pagine del romanzo di Mafalda. Ma che volete, io sono fatto così.

L'economia Falisca N. 3

Domande al Presidente dell'Ass.ne Comm.ti di Montefiascone Chiovelli Evandro

D. - Sig. Chiovelli, che ne pensa della attuale prassi per la concessione di licenze di commercio?

R. - Non ci sarebbe nulla da obiettare se ogni autorizzazione venisse concessa con obiettività e senso di giustizia.

D. - Non le sembra che i negozi a Montefiascone siano troppi? e din particolare le rivendite di alimentari che spesso poi sono situate a pochi metri l'una dall'altra?

R. - Si sono veramente troppi. Mi auguro che dopo l'imminente e definitiva revisione dei piani di sviluppo commerciale la cosa verrà finalmente ed equamente regolamentata. Quanto alla vicinanza non si può fare nulla in quanto le vigenti leggi non regolano la materia in fatto di distanze.

D. - Cosa ci dice dello spinoso problema del traffico in Corso Cavour?

I pedoni non riescono più a transitare. Sarebbe pertanto un bene o un male se fosse regolato il posteggio o addirittura il passaggio delle autovetture a scadenze precise?

R. - Spesso i commercianti, hanno proposto incontri con l'Amministrazione Comunale per risolvere i seri problemi venutisi a creare lungo il C. Cavour. Circa una settimana fa, si è parlato nuovamente di come poter meglio regolare questo benedetto traffico ed è in programma una riunione composta da rappresentanti del commercio locale con gli organi competenti onde trovare una soddisfacente soluzione che nonintralci il libero transitare dei pedoni e nello stesso tempo non danneggi le attività commerciali.

D. - Secondo lei i giorni di riposo infrasettimanali sono ben distribuiti o no?

R. - Se i turni di riposo non collimano con le esigenze dei cittadini, i medesimi dovrebbero dare dei suggerimenti ai titolari degli esercizi interessati.

D. - Nella sua organizzazione c'è unità d'intenti o, come vociferano i maligni, si hanno notevoli e, talvolta, aspri contrasti interni?

R. - In ogni democratica organizzazione ci sono dei contrasti, sarebbe peggio se non ve ne fossero ma tengo a precisare che la organizzazione sindacale o Associazione dei Commercianti alla quale appartengo, ha sempre agito nell'interesse dei commercianti non intaccando minimamente, con ciò, quelli della cittadinanza.

D. - Come sono i vostri rapporti con l'attuale Amministrazione Comunale?

R. - Ottimi.

D. - Quindi non avreste nulla da proporre agli organi competenti del Comune?

R. - Invece sì. Avremmo da proporre di incentivare il turismo e la villeggiatura, una volta fiorente nella nostra cittadina ed ora ridotta ai minimi termini. Non possiamo creare troppe attività commerciali senza mettere a disposizione dei vecchi e nuovi esercenti, una maggiore quantità di clientela. Voglio dire che la cosa come è attualmente, è inversamente proporzionale: aumento dei negozi, calo dei clienti.

Figli e figliastri

La Provincia e la Regione contro l'Ospedale di Bagnoregio.

di Giancarlo Bacinello

Secondo il recente piano sanitario Provinciale che si lega alla Programmazione ospedaliera Regionale, la fine dell'ente Ospedaliero S. Antonio è definitivamente segnata. Nello studio si afferma: « Per l'infermeria di Bagnoregio tenuto conto che è al di sotto di qualsiasi soglio di sicurezza, la proposta che si avanza è quella della trasformazione in Day Hospital, secondo i contenuti e il modello già ampiamente illustrato e proposto dalla Regione Lazio. Tale soluzione rappresenta il primo esempio nella Regione e probabilmente in tutta italia di trasformazione e riuso di un edificio per degenza in una struttura paraospedaliera» L'autore dell ostudio ha sicuramente usato un metro di giudizio politici precostituito che non rispecchia pe nulla la verità.

Innanzitutto l'Ospedale S. Antonio non è dal punto di vista giuridico un'infermeria, ma con decreto del medico Provinciale 1974, ha ottenuto l'importantissimo riconoscimento di Ente Ospedaliero. Possiede inoltre una sala operatoria moderna fatta nel 1975, un efficiente gabinetto di analisi e radiologia, 50 posti letto. Il personale lo mantiene pulito ed efficiente nei limiti del possibile, le strutture generali sono più che dignitose.

Continua in 2 pagina.

IL CAMINETTO
RISTORANTE - BAR - HOTEL
Gest. BELLACANZONA AMANZIO
S. S. Cassia Nord km. 102 - Tel (0761) 86486
MONTEFIASCONE (Viterbo)

Commissione Edilizia a Montefiascone

Novelletta Morale!

In un paese di codesto mondo fu deciso di commettere una commissione acciocchè le case fossero per tutti ben fatte et a poco prezzo.

Commettere una commissione non è cosa facile. E se si commettesse un peccato? Occorreva prima un consiglio spirituale. Si andò allora da **delle monache** non troppo di clausura anzi piuttosto aperte alle questioni di pecunia.

Il consiglio **Delle Monache** fu semplice: «per costruire ci vogliono persone importanti, come per esempio principi, o **governatori**. L'uomo scelto dovrà essere **franco** e capace di costruire; magari in proprio ». In questo modo si risparmia.

«Va bene — dissero — ma il materiale edile?» Oh! Se è per questo si va su, nell'Emilia - Romagna, dove si trovano tutte le fabbriche che vuoi. E furono mandati messi a **Bologna**. Da lassù venne una bella proposta: « Se avete messo **governatori** per costruire, ci vorranno dei nobili, dei **patrizi** per reperire il materiale. Non vi fidate dei plebei. **Patrizi**, ci vogliono; **patrizi!**».

«Giusto — dissero i commettitori — la cosa và. Ma per reclutare gli operai?».

Eh! Non era facile il problema! Fu radunato un consiglio di saggi. **Mezzi** di loro volevano un posto nella commissione. Ma non furono ascoltati. In quel tempo giravano i quattro dell'Apocalisse, si trattava soprattutto di **angeli** mandati da lontano. Dissero che **mezzi** consiglieri erano troppi. Perchè la commissione, fra **governatori** e **patrizi** diventava troppo seria. Bisognava cercare un uomo ottimista, semplice, buono. In poche parole uno **felice** di vivere. Un ometto **felicetto**. E non lo trovarono?

Lo trovarono sì!!! così fu tutto fatto. Che gioia, era «la più migliore » commissione che fosse mai stata commessa dalle guerre puniche in giù. I cittadini di quel meraviglioso paese si trovarono subito tanto, ma tanto bene.

Gli porgevano tutto: gratis et amore.

Bastava presentare una domandina e la commissione commetteva subito ogni cosa.

Favoloso!! E poi con le preghiere **delle monache** c'era una gran forza spirituale alle istituzioni.

Pensate la commissione faceva tutto, ma proprio tutto per il cittadino perbene desideroso di abitare. Gli puliva anche il naso, gli mescolava lo zucchero nel caffè. Così fu messo a lapide il seguente epigramma laudativo:

«O Commissione,
o Commissione!
hai ristorato
Montefiascone!!!!».

Spilla da menestrello

Lettera al Direttore

Con riferimento ai due articoli apparsi sul suo autorevole giornale nei numeri di ottobre e dicembre 1979 relativi alla segnalazione di dotare la scuola materna della frazione «Grazie» di un apparecchio telefonco, ad allacciturline mia come Assessore alla P.I. e dell'Amministrazione tutta per i vari problemi, dai più piccoli ai più grandi, che interessano il mondo della scuola.

In data 20-9-1979, in seguito alla soppressione del Patronato Scolastico ed al passaggio dei beni al Comune, su mia proposta, fu richiesto alla S.I.P. il trasferimento del telefono dai locali del soppresso Patronato alla Scuola materna delle Grazie. Le richieste avanzate precedentemente non erano mai state accolte per indisponibilità di nuovi numeri.

In data 9-11-1979 è stato approvato il preventivo rimesso dalla SIP ed i ndata 4-1-1980 il Comune ha effettuato il relativo versamento di spesa. Finalmente, dopo svariate sollecitazioni, il 20-2-1980 la SIP ha provveduto all'allaccio.

A Lei il commento.

L'Assessore alla P.I
(Franco Marsiantonio)

ALLELUJA ALLELUJA.

Pubblichiamo con piacere la risposta dell'Assessore alla Pubblica Istruzione. Lo Spillo gli è grato.

Come del resto, tutti i genitori dei bambini e tutti i maestri della scuola materna.

Credevamo che S.I.P. significasse Società Italiana Pigliatelandelsacco.

Invece no! Invece no.

TREDICANNO - TREDICANNO

Politica a Montefiascone

Ci domanderete il perchè di questo titolo a proposito di politica. Se siete bravi mettetecene un altro. La politica del paese pare contrassegnata dalla maretta.

In particolare:

a) P.S.I. Pigliavento and company litigano a tutta birra. Accuse e contraccuse. Chi è il compagno traditore? Nel partito socialista le cose non vanno certo a burro e alici. E il compagnuccio Tofi? E gli altri?

Fiore de agresta
ogni compagno un artro
ne campesta
in nome del partito Socialista.

b) D.C. Corrente Fanfaniotta. Era ben nota la indistruttibile presenza dei quattro moschettieri. Chi sono? Ma naturalmente i quattro moschettieri, che però da un po' di tempo sono solo tre. Manca sempre D'Antagnan (scusate, volevamo dire D'Artagnan) Raffreddori? Influenza?

Fior de baccelle
le fanfaniane sònno quattro galle
ma me sà ch'anno fatto
un po' a capelle.

c) P.C. Che è successo al piccolo Kremlino? Come al solito nessuno lo sa.

I comunisti italiani non sono certo come i russi, fanno tutto alla luce del sole. Tutto chiaro. Infatti non si sà più chi è il capo gruppo. Moscetti Bruno spergiura che è ancora Bevilacqua. Bevilacqua giura che Moscetti Bruno ha ragione. Ma sembra che in tutti e due facciano come per la festa di Montedoro: «tutto quanto fra de loro». Gente saputa dice che all'interno del P.C. siano state «scrozzole». Consoliamoci con questa stornellata:

Fior de porcacchia
ne sto partito qui chi ce
se specchia?
che dite l'hanno caccio
Bevilacqua?

E potremmo continuare annunciando per esempio la luna di miele fatta da Delle Monache e Checchino Morleschi. Sembra che dopo le nozze gli invitati abbiano fatto un lancio di riso alla Milanese. Il pasto è stato consumato con prodotti agricoli all'aperto. E' stato riferito che Delle Monache e compagni avevano preso il sole ed erano un po' Bruni ma non proprio neri.

Eh! La politica è una gran bella cosa. Tredica, tredica, tutto si scombussola. Alla fine Montefiascone non ha retto e gli sono cascate le palle. Quelle di pietra a Porta di Borgo. Volete scommette che tutto il paese va a finire radicale?

Spilla da balia

Restauri a Montefiascone

Abbiamo visto i pittori sulla piazza. Ridipingono il comune. C'era Moscetti dall'edicola che guardava con occhi languidi e sospirava: «Lo dipingessero di rosso!» E si sentiva morire dalla voglia. In quel momento passò il Maestro Giusti e gli si avventò come una furia: «Rosso? Nero! Nero col catrame lo dovrebbero fare! Così si bloccherebbero tutte le **infiltrazioni** ». D'acqua naturalmente, che avete capito?

Invece lo dipingeranno come gli pare. Ci sta bene. Avremo una piazza più decente e non il magazzino di Venanzini come sembrava fino ad ora. I restauri ci piacciono sempre.

Ma... e quelli alla Porta del Borgo? C'è un arco imbracato di tavole che pare il povero sor Pietro detto lo Sciappone. Per di più è senza palle. Vi pare bello che i turisti che cominceranno ad arrivare fra un paio di mesi trovino quello sconcio appena arrivati? Qualcuno dice che la giunta si darà da fare; altri invece mormorano che ci sarà un provvedimento legale per cambiare nome al Paese. Lo chiameranno **Montefiasconessa**, così le palle non gliele metteranno più. E ari ci sta bene!

Ma l'arco! L'arco! Bola d'un mondo! L'arco lo volete aggiustare? Volete che ci passi sotto una vecchietta e faccia la fine della coppa? O che qualche bambino sia ridotto a sofficini findus?

Noi amiamo la giunta comunale. Ma l'amore, se non è reciproco, che amore è? Dunque accomodate l'arco! Che i compagni non vedono l'ora che caschi giù per dare la colpa a Carter, Andreotti e Papa Woityla.

Spilla da Balia

BAGNOREGIO:

segue dalla 1 pagina

Ma che cosa è un Day Hospital?

E' un ospedale per modo di dire, non essendoci né il ricovero né la degenza e conseguentemente l'assenza della medicina, dlla chirurgia dll'ostetricia. Dà soltanto cure e interventi immediati, il malato grave viene poi, spedito negli ospedali più vicini (se troverà posto). Rimane aperto 5 giorni la settimana per un massimo di 12 ore giornaliere, la sera si chiude quindi l'Assessore regionale alla sanità ed il Presidente della Provincia mandano a dire ai Bagnoresi che di notte è proibito sentirsi male. Quando nello studio si passa a parlare di Soriano al Cimino (Amm.ne di sinistra), tutto il tono e l'impostazione cambia. Vi si dice: «per quanto riguarda Soriano del Cimino si pone come indilazionabile l'elaborazione di un progetto che realizzi nell'immediato la sua integrazione con quello di Viterbo.

Un ipotesi di lavoro potrebbe essere quella che gli attuali 50 posti letto vengano destinati in 30 alla lungodegenza e in 20 alla piccola chirurgia ed ostetricia oppure destinare tutti i 50 posti letto alla lungo degenza non cronica». In molte deliberazioni di Consiglio, ed incontri con l'assessore Regionale Ranalli nonché con i Sindacati, il comune di Bagnoregio e autonomamente il Consiglio dell'Amministrazione dell'Ospedale, chiesero per Bagnoregio le stesse soluzioni che vengono concesse a Soriano. E' evidente ormai che tutte le proposte tendenti alla salvezza dei servizi fondamentali non sono mai state prese in considerazione dai responsabili alla Sanità Regionale e Provinciale. La soluzione più concreta e realizzabile, se ci fosse buona volontà è quella di integrare con Montefiascone e Viterbo i servizi di chirurgia medicina e ostetricia. Tali operazioni vengono già realizzate per i piccoli Ospedali della vicina Umbria, a Soriano del Cimino, ma per Bagnoregio c'è solo l'umiliazione e il declassamento.

Sacco voto nun sta ritto...

E quello dello Spillo è vuoto, vuotissimo. Ci sono le ragnatele dentro. Amici che ci leggete e che forse avete piacere di ciò che scriviamo, ricordatevi che lo Spillo ha il sacco vuoto. E, fra le spese della carta, dell'inchiostro e dei solventi, è difficile che durerà a stare «ritto» a lungo.

A parecchi farebbe piacere che lo Spillo si afflosciasse. Amici, riempite il sacchetto! Per la gioia di quanti non hanno nulla da nascondere.

VENDESI Terreno sito ARINARDONE
Mq. 15.000 - VIGNETO - OLIVETO
Montefiascone (Viterbo)

MATERIALI DA COSTRUZIONE
MANUFATTI IN CEMENTO
VASI PER GIARDINO
BARTOLI GABRIELE (LELLO)
Via del Lago, 3 - telefono 86630
SS. Cassia, Km. 93 - tel. 86424 Montefiascone (VT)

Associazione Prov.le dell'Artigianato
UFFICIO DI ZONA: MONTEFIASCONE
V. Dante Alighieri, 90 - Tel. 85323

BATINELLI
VESTE TUTTI MODA QUALITA' ABITI SPOSA
PREZZI ECCEZIONALI
Corso Cavour, 98 - Tel. 86074 Montefiascone (VT)

CACCIA SCARPONI ALFREDO
PESCA ARMERIA
SPORT
Via Verentana, 14 - Tel. 86694 Montefiascone

LIA INFISSI IN ALLUMINIO
Via del Lago - Tel. (0761) 85.290 Montefiascone

Pezzato Enrico
AGENZIA RIELLO
Consulenze per impianti di riscaldamento - modifiche a norma A.N.C.C.
MONTEFIASCONE Via Cassia Sud, 28 - Tel. 86640

La Concessionaria FIAT VAM

Ampio mercato del VEICOLO D'OCCASIONE CON CON GARANZIA
Il Concessionario è sempre, per ogni problema, al Vostro servizio
Montefiascone: Tel. 89 041

Sorelle LINA e LENA
PARRUCCHIERE PER SIGNORA
Lussuoso locale a Zeppanami

PER APPUNTAMENTO
Tel. 86283

Il Presidente della Cooperativa S. Rita, risponde

di Massimo Crescenzi

E' apparso nella pagina di Viterbo de «Il Tempo», venerdì 22 febbraio, un articolo su Montefiscone. Il titolo era: Cooperative edilizie - il comune in difficoltà.

Vi si parlava di una situazione insostenibile degli amministratori comunali per aver concesso l'assegnazione di terreni a Cooperative edilizie che non hanno avuto finanziamenti dalla Regione Lazio e che, perciò, non hanno diritto alla suddetta assegnazione.

L'articolista è partito in quarta dichiarando che il comune ha infranto leggi chiarissime e ha consultato esperti inesperti.

Ha inoltre parlato del pericolo di frustrazione che corrono tante famiglie che vedrebbero delusa irrimediabilmente la speranza di avere una casa propria.

Meravigliano queste affermazioni che dimostrano una conoscenza molto ristretta delle leggi in materia.

In particolare chi ha scritto l'articolo si è riferito unicamente alla legge 167 del 22-11-'71 e non si è preoccupato di documentarsi sulla legislazione rimanente che c'è ed è abbondante.

Per esempio, la n. 865 prevede che le cooperative possano costruire anche senza finanziamenti da parte della Regione. E, se si può costruire con fondi propri, perché il Comune non dovrebbe concedere aree fabbricabili?

Sembra quasi che l'articolista concepisca le cooperative come organi burocratici e non come enti che si preoccupano di costruire una casa per chi non ce l'ha. Se si deve costruire, perché non si può cominciare in proprio. E' previsto. Successivamente (con la n. 845) dovranno arrivare i finanziamenti regio.li.

Quindi è errato parlare di difficoltà del comune, basandosi su una legge sola. Gli amministratori sono nella piena legalità.

E le case si faranno perché l'iter legislativo, complesso ma chiaro, c'è. Non sembra deontologicamente corretto scrivere l'articolo del tipo di quello qui citato. Si creano paure e perplessità proprio nelle persone che hanno più necessità di essere protette. Un lavoratore che ha impegnato tutti i propri risparmi in una cooperativa edilizia, ha diritto di sapere che è in regola. Ci sono già troppo motivi di stress, non occorre inventarne altri.

Sarebbe utile che l'anonimo articolista rispondesse. Si potrebbero chiarificare situazioni e angosce preconcette. Per aiutare ancora più i lavoratori che hanno il bisogno di una casa e il diritto di averla senza essere soffocati dalle speculazioni.

TUSCANIA:

Qualche aspetto

Certamente tutti sanno che Tuscania è un paese ricco di storia ed arte.

In queste righe ne parlerò un poco in generale e quello che mi propongo è di fare presente alcune cose che, intendiamoci bene, non sono delle ammonizioni all'Amministrazione Comunale.

Certamente i problemi ci sono, come in tutti i paesi e città, d'altronde. Ma c'è dell'interesse per risolverli, forse maggiore che in altre parti. A Tuscania confluiscono diverse strade provinciali e quindi è un paese con traffico e vita.

Entrando nell'abitato da queste strade l'aspetto non è niente male, soltanto venendo da Viterbo ci sarebbe da rivedere l'ultimo tratto di strada, 700-800 metri circa prima dell'abitato.

Innanzitutto è un tratto tutte curve, ma per questo temo che poco si possa fare per il momento.

Comunque è intorno a questo tratto di strada che si nota subito il paesaggio circostante non molto decoroso.

Infatti vi sono dei pezzi di terra pieni di sterpagli, vi è un grande piazzale, per la maggior parte, pieno di rifiuti ed inoltre, sulla sinistra (venendo da Viterbo), una rupe con case addossate e sopra, anche questo è superficiale, c'entra invece il fatto che vi sono tante sterpaglie che scendono giù.

Tutto ciò non è bello e fa pensare che il paese sia abbandonato un pò.

Prima di queste rupi, c'è una vallata con orticelli, pollai e « cavoletti ».

Inutile dire, quindi, che questo contrasta con il resto del paese, tra l'altro, oltre che bellino, anche pulito e questo ci tengo a sottolinearlo.

Comunque, prima di concludere, ripeto che non è una ammonizione, ma soltanto un'osservazione fatta da uno a cui piace questo splendido paese e che conosce anche il resto della Provincia ed è per questo che ho mosso questi appunti.

Inoltre, come tanti altri Viterbesi, sono un estimatore di questa simpatica cittadina che potrebbe essere il fiore all'occhiello della nostra Provincia, naturalmente con qualche ritocco estetico, tra cui, il più importante a mio avviso, l'ultimo chilometro della strada Viterbese che, passando a ridosso delle mura ed essendo una strada transitata, dovrebbe essere pulitissima.

Certamente verrà fatto qualcosa al più presto, visto che la voglia di fare, sia da parte dell'Amministrazione e sia dei suoi cittadini, c'è.

CAPODIMONTE:

Quattro passi lungo la spiaggia

Passeggik

Lasciatami alle spalle l'eterna palude (per chi non avesse capito...il porto), mi incammino verso la spiaggia, e all'altezza del nuovo braccio del porto (sperando che un giorno si potrà chiamare così) trovo un fosso, quello di S. Sebastiano. Dove si getta una magnifica lurida fogna ed il tutto si scarica sulla spiaggia. Risultato: con la risacca che sbarra il passo ai liquami, si forma una specie di laghetto che nelle giornate meno ventose emana un gradevole odore di cacca con la C maiuscola, allietato dallo scorrazzare e dallo squittire gioioso di allegre schiere di giganteschi sorci.

Continuo la passeggiata sulla sabbia tra buste di plastica e bombolette che verranno rimosse soltanto quando arriveranno i cosiddetti «TURISTI», e trovo un altro fosso da saltare, è il fosso di S. Rocco. Beh! Cosa volete i Copodimontani sono stati giusti, e visto che S. Sebastiano aveva il suo fosso, lo hanno dato uno anche a S. Rocco.

Questo a prima vista non sembra molto schifoso, faccio un pò di sosta, scruto un po' tra l'erbetta che vi è nata, ma improvvisamente mi debbo tappare il naso con le mani. Cos'è? Puzza di latticini!! S. Rocco ha fatto il cacio? A quanto mi risulta, il Santo aveva il cane e la merangola, ma sta a vedere che adesso ha le pecore e la caciotta.

Certo che con i tempi che corrono e con il prezzo del latte che si avvicina a quello dell'oro...mica stupido il Santo!!!

E poi c'è qualcuno che dice che il Comune non fa niente per i nostri operatori turistici. Pensate! In questa zona ci sono due ristoranti. Ebbene quale migliore cosa per gli avventori che pranzano all'aperto, di una annusata aperitiva di latticino formentato?

Sora Rosa, Verace, ma che ve lamentate a fà?

Eppure sono anni che gli amministratori ci riempiono la testa (ed altro) con il discorso del depuratore... Booh. A quanto mi risulta, il depuratore è rimasto nei discorsi elettorali, nei sogni dei Capodimontani, e nel giornaletto del Prete, che puntualmente in clima pre elettorale tesse gli elogi a tutto il « Pecioname ».

Continuo la passeggiata. Altro fosso, altro scarico. Qui vedo che la piena ha trasportato grossi fasci di spine tagliati dalle fratte e buttati nel fosso. Ma visto che questo è il fosso della Croce capisco perchè non possono mancare le spine.

Cammino ancora e vedo che altri fossetti hanno scaricato sulla spiaggia una marea di barattoli, bottigliette, buste e piatti di plastica.

Eppure penso, ogni anno da Giugno ad Agosto, tutti vediamo lungo la spiaggia una specie di «Armata Brancaleone» della ramazza, formata da tre o quattro assonnati operai che raccolgono le immondizie. Ora se le immondizie sono state raccolte questa estate, e da allora non abbiamo più avuto la disgrazia di registrare invasioni dei cosiddetti « Turisti » Ternani (La specie più inquinante che esista), come mai la spiaggia è sommersa di rifiuti? Mi soffermo a meditare un tantino e scopro l'arcano. Gli operai addetti alla pulizia, una volta raccolte le immondizie anzichè portarle via, le mimetizzano in mezzo all'erba del letto asciutto dei fossetti. Così, alle prime piogge autunnali, i fossetti si gonfiano e scaricano nuovamente i rifiuti sulla spiaggia. In tal modo ogni anno noi avremo i rifiuti degli anni precedenti più i nuovi rifiuti dei «Barbari inquinatori», e gli operai più giornate di lavoro da eseguire. Mica male no? Non fosse altro «L'armata Brancaleone della pattumiera» seguendo le ultime direttive sindacali, difende il proprio posto di lavoro.

Proseguo ancora e, saltando tra vari oggetti lasciati sul campo di battaglia dai «Latin Lovers della Domenica», sbatto addosso ad un reticolato che sembra chiudere un recinto per animali domestici, difatti non mi sbaglio è il Camping S. Lazzaro. Altro Santo ed altro fosso ed anche qui sento forte puzza di cacio.

Sono disgustato e penso: E' mai possibile che in questa giungla di paese S. Lazzaro si è messo a fare la concorrenza a S. Rocco? Non basta che ci siano politici che si autorimbambiscono con l'eco dei loro vuoti discorsi. Non basta che ci siano personaggi che con la licenza edilizia rilasciata per costruire un gallinaro, costruiscono grattacieli. Non basta che si facciano dispetti e si tenti la rovina di chi non la pensa come i potenti. Non basta che tutto vada in malora e che si affoghi in un mare di Poppò? Ora ci si mettono pure i Santi. Francamente non c'è più Religione.

DA MARTA

Roberto Miarelli

Un vecchio edificio, ormai destinato alla demolizione ecco come si presenta l'ambulatorio di Marta. Se poi si osserva l'interno si nota ancora di più quanto sia grave la situazione e la necessità di una nuova costruzione che sostituisca l'attuale. L'impegno del Comune è tato grande in quanto molto presto cominceranno i lavori del nuovo edificio che ospiterà l'ambulatorio. Assicurazioni sull'inizio dei lavori sono state fatte dal vice-sindaco anche se andata deserta la prima asta si spera che la seconda abbia esito positivo. Un ambulatorio destinato ad essere solo un sogno tanto era il tempo di cui se ne parlava ma alle volte anche i sogni diventano realtà..

La parola al Medico:

IL PERICOLO DEI FARMACI

Il farmaco è considerato in genere come qualcosa che serve a far passare un dolore o a guarire una malattia: quindi, come tale, non può che far bene. Non tutti si rendono conto, invece, che i medicinali sono per lo più «prodotti di sintesi», ossia sostanze non naturali (non di derivazione vegetale, come una volta), ma sintetizzare artificialmente in laboratorio, e che come tali sono per l'organismo sostanze «estranee» ancor prima di essere medicamenti. In condizioni normali l'organismo tende ad eliminare ciò che gli è estraneo. Una sostanza chimica estranea che entra nell'organismo (come ad esempio un farmaco) va anch'essa eliminata; ma, prima di poterlo essere, deve venire trasformata: questa trasformazione avviene nel fegato.

Ecco perchè il fegato che per primo risente dell'uso inconsulto o dell'abuso di farmaci. L'automedicazione è oggi un fenomeno molto frequente. Molte persone ingeriscono farmaci solo basandosi su quanto viene loro suggerito dalla pubblicità dei rotocalchi oppure da qualche amico o parente. Oggi tutti si sentono un pò medici, pronti a dare consigli. L'automedicazione riguarda di solito quei disturbi come il nervosismo, il mal di testa, il mal siderati abitualmente come sintomi a sè stanti, controllabili sempre con una pillola, ma che non di rado rappredi stomaco, i quali sono consentano manifestazioni di malattie fondamentali più complesse. E' frequente il fenomeno di persone che, accusando, ad esempio, uno stato ansioso, si rivolgono a un amico o parente che ha sofferto o soffre ancora di una forma analoga, il quale, avendo a disposizione uno o diù psicofarmaci (regolarmente prescritti dal medico) glieli «passa»: «prendi queste, vedrai che starai meglio». E così avviene anche per altre forme morbose. Questo spiega come l'obbligo di ricetta medica non sia completamente in grado di evitare un uso indiscriminato dei farmaci. In Italia si spendono oltre 2 miliardi al mese in psicofarmaci; non molto inferiori sono le cifre relative agli antidolorifici. Non sono poche le persone che si riforniscono di tutto quanto «può servire» in un ipotetico futuro: antibiotici, diuretici, cardiotonici, barbiturici, cortisonici, ormoni. Quel che deve preoccupare non è tanto l'assunzione «una tantum» di qualsiasi medicamento, quanto il suo uso continuato. In molte case ci sono vere e proprie «piccole farmacie». Un altro aspetto da tenere presente è la incompatibilità di alcuni medicamenti tra di loro. Ciò può portare o a gravi reazioni nell'organismo, o, nel migliore dei casi, alla neutralizzazione dell'effetto farmacologico di due farmaci. Un esempio: l'aspirina e il piramidone sono incompatibili in quanto si decompongono a vicenda e, se presi insieme, risultano pertanto inefficaci. La tetraciclina, un antibiotico il cui assorbimento avviene molto rapidamente attraverso lo stomaco e l'intestino, riduce molto la sua efficacia se viene somministrata contemporaneamente al latte o a un antiacido.

Senza dilungarmi sui particolari dei danni provocati all'organismo dei farmaci, traccerò ora le linee fondamentali da seguire per evitare che i farmaci, anzichè guarire una malattia, possano essere invece essi stessi causa di malattia:

1) Non autemedicazione (cioè non « prescriversi » la cura da sè;

2) Osservanza scrupolosa delle prescrizioni del medico;

3) Attenta conservazione dei medicinali in casa.

dott. MICHELE DE LUCA
primo Medico della sezione
INAM di Montefiascone

VITERBO - VIALE TRENTO - TELEF. (0761) 35070

VIGILANTES s. r. l.

5 Compagnie a tutela delle V/s Proprietà

Curarsi con le erbe:

IL BIANCOSPINO

Il biancospino è un arbusto appartenente alla famiglia delle Rosacee è largamente diffuso in tutta l'Italia soprattutto nei luoghi incolti lungo le siepi e i muri e nei boschi fino a 1600 m. di altezza.

Se ne conoscono due varietà: crataegus oxyacantha e il monogina che però hanno più o meno le stesse proprietà.

Fiorisce a marzo-aprile, i fiori sono piccoli, bianchi, raccolti a formare una infiorescenza; i frutti, sono rossi e spiccano tra le foglie di biancospino a fine estate.

Di questa pianta si usano i fiori raccolti in primavera, prima della completa fioritura ed essiccati all'aria, ma all'ombra; i frutti, raccolti quando sono maturi, cioè settembre-ottobre, e la corteccia raccolta a novembre o febbraio-marzo ed essiccata al sole.

Vediamo ora le proprietà terapeutiche delle varie parti utilizzabili di questa pianta.

Innanzitutto i fiori hanno azione benefica sul cuore e sulla circolazione generale nel senso che provocano vasodilatazione e abbassamento della pressione arteriosa e inoltre regolano il ritmo e la contrazione del muscolo cardiaco. La loro è un'azione naturalmente blanda rispetto ad altre piante cardiotoniche quali la digitale, l'oleandro, ecc., ma al contrario di queste ultime il biancospino ha azione completamente atossica e innocua.

Con un infuso di fiori di biancospino troveranno quindi giovamento gli ipertesi, gli arteriosclerotici, e chiunque abbia disturbi circolatori di origine nervosa. L'infuso va preparato con un pizzico di fiori essiccati in una tazza di acqua bollente da bere 2 o 3 volte durante la giornata.

Essendo un serativo il biancospino è ottimo anche contro l'insonnia e le palpitazioni di origine nervosa.

I frutti di biancospino hanno invece azione astringente e vengono usate contro la diarrea come decotto: 10 grammi circa in mezzo litro di acqua da far bollire qualche minuto e da bere durante la giornata.

Infine la corteccia può essere usata contro la febbre.

UNA STORIA AFFASCINANTE

ETRUSCA BASEBALL

Sembra di assistere ad un torneo ad armi affilate. Colpi e contraccolpi. Un feudatario viene sfidato nel suo regno da un cavaliere errante e difende ferocemente i suoi possedimenti.

Se noi chiamiamo il potente feudatario U.S. Montefiascone ed il cavaliere errante Etrusca Baseball, il gioco è fatto. Naturalmente i possedimenti sono le attrezzature sportive e i campi comunali.

Le ostilità cominciarono nel lontano...

Ma è necessario dirlo? Le ostilità cominciano sempre, ogni volta che si intende monopolizzare qualcosa. Vedi, per esempio, lo sport.

In genere dovrebbe essere la gente a dover scegliere il genere di attività fisica che in più gli aggrada. E perciò più proposte attuabili ci saranno in merito, meglio sarà. Sembra incredibile che qualcuno, oggi, si senta disposto a pensare ad attrezzature sportive comunali come ad un feudo.

In Cambogia lo fanno, ma là possono disporre di parecchie squadre di panzer ben attrezzate per giocare al rimando con le formazioni sporting-Kmer. Capirete, con quel che costa una squadra di panzer, la S.S. Nord - Viet per anni non potrà certo permettersi di attrezzare il Cambogia - Square - Garden per altre discipline.

Ma qui, a Montefiascone, la cosa pare strana. C'è ancora la vecchia concezione che lo sport degli sports sia il calcio. E che si raggiunga il colmo della sportività quando si restringe il gioco ai 15 - 18 elementi della squadra rappresentativa.

E tutti gli altri ragazzi? Per loro le possibilità sportive si riducono allo stare seduti in panchina a guardare o a strofinare fondi di schiena sul muretto della Porta di Borgo?

Vorremmo capire una cosa: che male fa, l'Etrusca Baseball ad offrire una possibilità diversa di sport ad una quantità notevole di altri giovani che, pare, lo gradiscano parecchio?

E' proprio di prammatica che il campo sportivo comunale sia un santuario riservato agli eletti?

Noi abbiamo una grande stima della U.S. Montefiascone; abbiamo giocato al calcio e lo apprezziamo. Purtroppo non conosciamo le regole del Baseball e ce ne dispiace.

A prima vista non ci si capisce molto. Pare che vinca chi, dopo il rimando della palla e la corsa, fa la culata più forte in una base. Ma sicuramente non deve essere così. Non lo capiamo ma siamo pronti ad accogliere con entusiasmo questo cavaliere errante che offre ai ragazzi e alle ragazze possibilità nuove. E diciamo ai feudatari dell'U.S.: «Su, coraggio, aggiungete un posto a tavola che c'è un amico in più». Non è per offrire un servizio bello ed armonico che voi dirigenti vi date da fare?

La buonanima di De Coubetrain diceva: «l'importante è partecipare». E a noi pare che sia ancor più importante far partecipare quanta più gente si può.

Sporting - Spillo

PROF. PAOLO DI PALMA
Docente di Semeiotica Medica nell'Università di Roma

Collaboratore ROBERTO CATOSCA
Telefonare per appuntamento al n. 86637
Specialista in Clinica medica, Cardiologia, Ematologia e Malattie Allergiche.
Perfezionato in Mesoterapia presso la Société Française de Mesotherapie (Paris)

VITERBO - Via Genova, 38
Tel. (0761) 34082 (Segr. Telef.) 86637

CENTRO DI LASER E MESOTERAPIA PER LA PATOLOGIA ARTICOLARE

LASOTEAPIA per l'eliminazione rapida del dolore nelle

ARTROSI - ARTRITI - NEURITI
DISTORSIONI - MIALGIE -
STRAPPI MUSCOLARI
PERIARTRITI.

MESOTERAPIA per la cura farmacologica globale delle manifestazioni patologiche articolari a localizzazione unica o multipla.

L'angolo delle Muse.

SPIRITUAL

Questo «io»
che persiste in me inalterato
domanda un senso
ad ogni ricordo,
anche se nulla mi resta
della carne di ieri.

Questo «io»
inquilino del corpo,
che mi decide
se togliere l'incarico alla sorte
dei miei canti di cigno.

Questo «io»
che mi trascende,
mi scorge limpido
mi esalta,
mi detesta,
mi fruga nell'anima
e diventa spettacolo
dinnanzi ai tuoi occhi.

Questo «io»
che mi costringe a credere
con le mie mani,
che m'accompagna dall'aurora
e domani avrà stanche le ali,
quando il sole
diventerà nero
per gli occhi miei.

Mario Marancl

IL RACCONTO DI TEPEA

Il Natale imperversava
Nello Standa
affollato e caldo
i robot si movevano
tra lo scintillio
di mille inganni
e fu lì
che presero la bambina
figlia di derubati
con la busta
con la busta
di caramelle in mano

Gliela tolsero
schiaffeggiandola
la chiamarono
sporca zingara ladra
e tra le lacrime
sola e smarrita
la buttarono fuori
con la tacita
approvazione degli automi

E fu lì,
nel silenzio meccanico
che udii
la voce spietata e gelida
del Maledetto che ululava:
«Putifarre!...

Scrivi sull'Effemèride
che noi non fummo
del bel numero
e correggi a modo tuo
la VII Tavola».

Elio Tarantello

Emilio Marciante e la sua sposa Felicetta emigrarono in Svizzera tanto tempo fa. Sono tornati. Hanno celebrato le nozze d'argento a Zepponami, loro patria. Quante ne hanno passate? Tante! Ma si amano ancora. Guardateli! Sono la cosa più bella che lo Spillo abbia pubblicato.

AL FARO
RISTORANTE
MONTEFIASCONE **da Baffino**

VENDESI APPARTAMENTO
IN MONTEFIASCONE

VENDESI APPARTAMENTO
A VITERBO

DIRETTORE
MASSIMO CRESCENZI
DIRETTORE RESPONSABILE
SCAMARDI ANTONIO
Autorizzazione Tribunale di Viterbo n. 230 del 15-1-1979
Stampa: Tipo-Litografia «C. Ceccarelli» - Grotte di Castro

la pulitrice
manutenzione enti pubblici e privati
corso viterbo piazza dei caduti 16
telefono 0761 30628

SPECIALIZZATA
Trattamento pavimenti in cotto - gres e vinilici
lavaggio e smacchiatura moquettes
Disinfestazione ambienti

MANUTENZIONE
Enti Pubblici e Privati
Uffici - negozi - appartamenti - ville
Vetri e vetrine

Consulenze gratuite - Risultati garantiti
ESPERIENZA - SERIETA' - FIDUCIA

REFERENDUM 1977 PREMIO CITTA' DI VITERBO

Music Shop
VITERBO via Orologio vecchio 10 tel. 39095
DISCHI - EDIZIONI MUSICALI
PIANOFORTI
ESCLUSIVISTA DELLE MIGLIORI MARCHE DI STRUMENTI MUSICALI E ACCESSORI

Da CORRADO il Pescatore
Montefiascone (Lago) - tel. 86996
La luminosità del lago - il vino storico - La bontà del cibo ...a voi porge CORRADO.
Specialità: Pesce alla griglia - Cucina casareccia
CAMPI DA TENNIS